

riccardo dell'osso

teoria, progetto e architettura

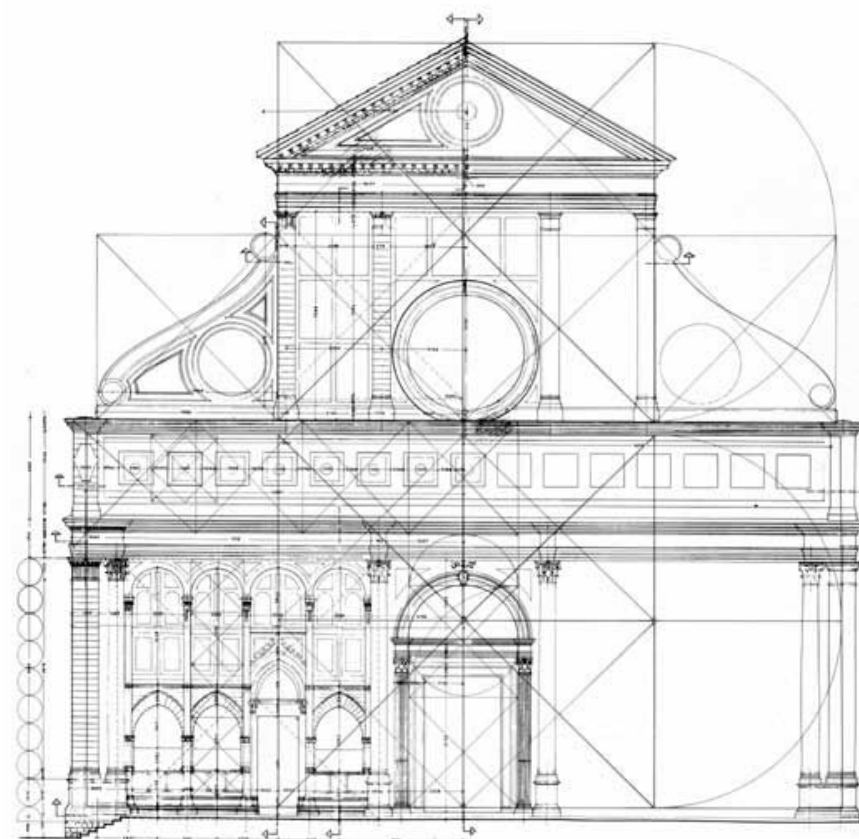
Riccardo Dell'Osso, architetto, è professore di Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università di Catania. È direttore dell'Open Source Lab, laboratorio multidisciplinare sui temi contemporanei delle smart city del DICAR, Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura dell'Università di Catania.

Tra le pubblicazioni recenti per Maggioli Editore:
Il linguaggio dell'architettura contemporanea (2012),
Il percorso dell'architettura moderna (2012),
Spazi pubblici contemporanei (2014),
Energy Park. The contemporary technology park (2016),
Architettura e comunicazione (2017)
Architettura costruttivista (20120).



riccardo dell'osso

teoria, progetto e architettura



€ 9,00

ISBN 978-88-916-4644-6



SAGGI

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE

politecnica

 MAGGIOLI
EDITORE

ISBN 978-88-916-4644-6

© Copyright 2020 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.


Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2015
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale e parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi
Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it area università

Finito di stampare nel mese di Dicembre nello stabilimento Maggioli S.p.A
Santarcangelo di Romagna (RN)



riccardo dell'osso

teoria, progetto e architettura



I N D I C E

7	1_contaminazioni
23	2_definizioni
33	3_dal classico al moderno
49	4_dopo il moderno
71	5_bibliografia

1_contaminazioni

Le relazioni tra pensiero teorico e pratica architettonica, tra teoria e progetto, costituiscono tanto nella didattica quanto nella ricerca argomento fondativo dei programmi di composizione e progettazione architettonica dei corsi di laurea di architettura e di ingegneria edile e architettura.

Introdurre l'architettura attraverso il rapporto tra teoria e progetto richiede alcune riflessioni preliminari di carattere disciplinare, pur assumendo un punto di vista che si fonda proprio sull'inadeguatezza di una visione settoriale delle diverse discipline e con essa di qualsivoglia possibile ragionamento che non abbia la capacità di superarla.

Proprio il definitivo superamento degli steccati disciplinari richiede in prima analisi l'approfondimento degli elementi fondativi della composizione in cui sintetizzare il valore creativo e sociale dell'architettura con gli aspetti tecnici e strutturali dell'ingegneria.

Così gli elementi strutturali si integrano nel processo progettuale con la capacità interpretativa, simbolica di un luogo, di un'epoca, l'obiettivo diviene una sintesi tra forma e tecnica che, come tale, richiede interdisciplinarietà.

Questo primo ordine di considerazioni suggerisce come la composizione architettonica si connoti come una disciplina tecnica e artistica che si esprime con un processo creativo



Thomas Cole—il sogno dell'architetto—1840



Thomas Cole—il completamento dell'impero—1840

vicino all'opera d'arte, ma da questa ne prende subito le distanze perché rispetto ad un'opera d'arte richiede una struttura, una funzione e il rapporto con il contesto.

Si tratta di qualità che rendono diversa l'architettura dal design e dalle altre arti figurative. Tuttavia pur essendoci queste differenze e discontinuità tra arte e architettura esistono molti elementi di continuità e spesso l'influenza di una sull'altra sono state particolarmente significative.

Talvolta talune hanno creato le basi per vere e proprie rivoluzioni espressive in altre, magari anticipando innovazioni che hanno successivamente investito altri contesti culturali. E' pur vero che arte e architettura hanno avuto una evoluzione spesso non coincidente, così ad esempio se nel primo novecento le avanguardie della pittura e della scultura hanno profuso un momento di profondo cambiamento espressivo sovvertendo il punto di vista rinascimentale della rappresentazione dal vero, come ben rappresentato dall'opera pittorica di Thomas Cole, con una visione dell'arte basata più sulla libera interpretazione del mondo, l'architettura segnava un momento di caduta della tensione creativa.

Viceversa a partire dagli anni venti proprio sulle basi poste dalle altre arti, che segnano il passo, si sviluppa la ricerca per la nuova architettura moderna, questa nel secondo do-

1_contaminazioni



Calatrava—Cosenza



Calatrava—Dublino

poguerra a sua volta vivrà un periodo di crisi con l'international style nel momento in cui le altre arti avranno un nuovo slancio innovativo con l'astrattismo e successivamente la pop art.

Il rapporto tra arte e architettura si esprime anche in termini di percorso creativo che oggi si rinnova laddove l'eccedere del gesto in alcuni progetti avvicina l'architettura all'arte. Il riferimento è evidentemente alla sovraesposizione della forma nelle architetture decostruttiviste ovvero ad esempio nei ponti di Calatrava in cui la determinante compositiva è espressa dal senso dinamico della tensione strutturale talvolta enfatizzata o sovradimensionata per esigenze estetiche.

La componente funzionale e quella estetica si ricompongono allorché Aldo Rossi afferma che l'architettura è la creazione di un ambiente più propizio alla vita costruito secondo una intenzionalità estetica. Lo stesso Aldo Rossi chiarisce meglio la differenza tra arte e architettura quando ricorda come all'architettura sia richiesto di stabilire con il contesto cui si rapporta un sistema di relazioni.

Questa esigenza per l'architettura di rapportarsi al contesto è la vera discriminante con l'arte, poiché secondo Rossi un'architettura che non tenga conto del contesto diventa

1_contaminazioni



Albert Gleizes—La cattedrale di Chartres—1912

autoreferenziale, circostanza che è la prerogativa delle opere d'arte.

Questi richiami sembrano confermare come l'intenzionalità estetica avvicini e spesso influenzi arte e architettura. Come detto le avanguardie artistiche del primo novecento esercitarono una notevole influenza sull'architettura, in particolare cubismo, purismo e neoplasticismo anche se l'architettura moderna privilegerà gli aspetti funzionali ricavandone l'immagine formale. Nella stessa direzione possiamo considerare l'influenza della metafisica e della pop-art sul post moderno, dell'arte minimale sul minimalismo in architettura e del post-strutturalismo filosofico di Derrida sul decostruttivismo in architettura .

Quest'ultimo aspetto richiama attenzione sulle relazioni complesse tra le scienze umane della sociologia e dell'elaborazione del pensiero e l'architettura. Proprio il pensiero filosofico ha influenzato a più riprese l'arte e l'architettura. Così con Platone le teorie espresse nel Timeo esercitarono una profonda influenza nel campo della teoria delle arti sino al rinascimento, basti pensare al De Re Edificatoria di Leon Battista Alberti le cui teorie dell'armonia degli edifici sono in parte proprio elaborazioni dal Timeo, le teorie dei solidi e delle proporzioni armoniche espresse da Platone nel Timeo

1_contaminazioni

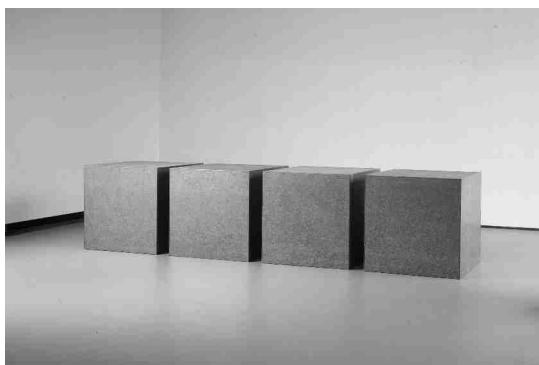


Giorgio De Chirico—Piazza d'Italia—1926

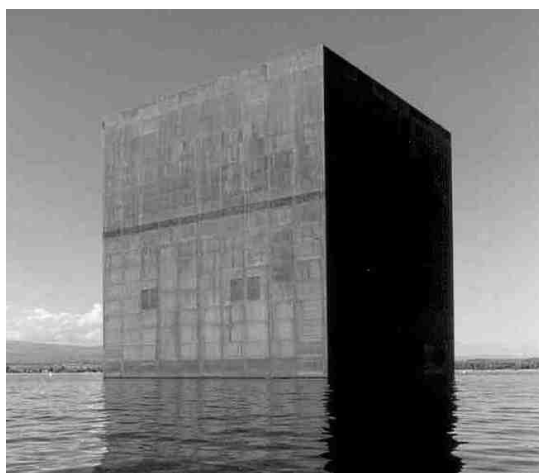


Aldo Rossi—Centro Direzionale Perugia—1980

1_contaminazioni



Donald Judd—minimalismo

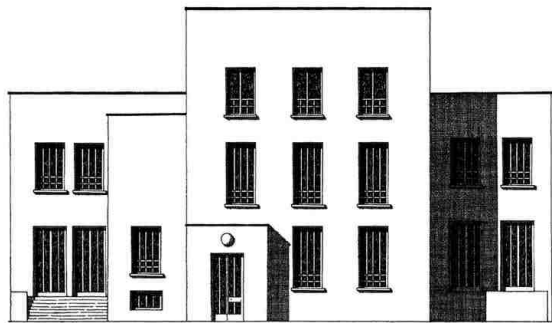


Nouvel—Exposuisse—2002



Zaha Hadid—Vitra Caserma Pompieri—1993

1_contaminazioni



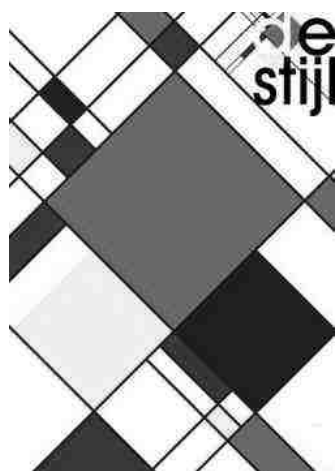
Wittgenstein—casa Vienna - 1926

influenzarono sia la scultura classica, sia l'architettura rinascimentale.

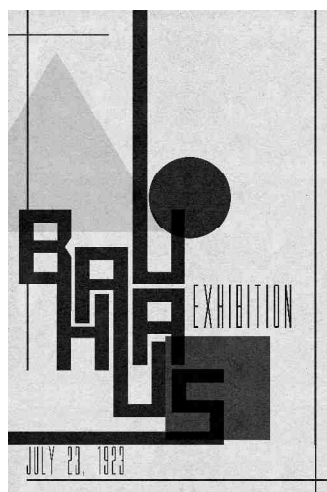
Se prendiamo poi il pensiero positivista legato alla secessione viennese vediamo come Ludwig Wittgenstein progettò lui stesso per la sorella una casa a Vienna ispirata alle teorie puriste di Adolf Loos come risultato di una ricerca logico-razionale che doveva eliminare l'inessenziale dal progetto architettonico ispirato dal suo trattato logico filosofico che in seguito influenzerà la scuola De Stijl e la Bauhaus.

Questa trasversalità tra idee ed espressioni artistiche e architettoniche indica quanto incida la composizione architettonica sulla sfera esistenziale dell'uomo intervenendo su edifici, spazi pubblici, città e paesaggio conferendo caratteri di funzionalità, efficienza e bellezza. Come tale la composizione architettonica si occupa dunque non solo della forma degli edifici ma riguarda anche la forma urbis, la morfologia della città e del paesaggio.

Ma se è vero che la composizione architettonica incide sull'uomo è altrettanto vero che ne è il riflesso del suo progredire. Lo strumento attraverso cui si esprime l'architettura è il progetto che deve rispondere ai bisogni dell'uomo assumendo un ruolo centrale per la sua capacità di essere la verifica degli esiti delle scelte, di prefigurare, prevedere,



Destijl—manifesto



Bauhaus—manifesto

misurare ex-ante l'architettura degli edifici e della città..
Evidentemente il progetto si esprime attraverso il linguaggio che attinge a quello statuto disciplinare non scritto, quel vocabolario fatto dei segni, dei temi, di tipi e archetipi che compongono l'architettura, quel contesto culturale che evolve nel tempo aggiornandosi costantemente.

2_definizioni

Dunque il linguaggio come sistema di rappresentazione e di regole specchio dell'evoluzione dell'uomo, della sua sfera produttiva e riproduttiva, che può essere personale ma nel momento in cui è l'esito di un sentire comune ed è condiviso dalla comunità diventa uno stile.

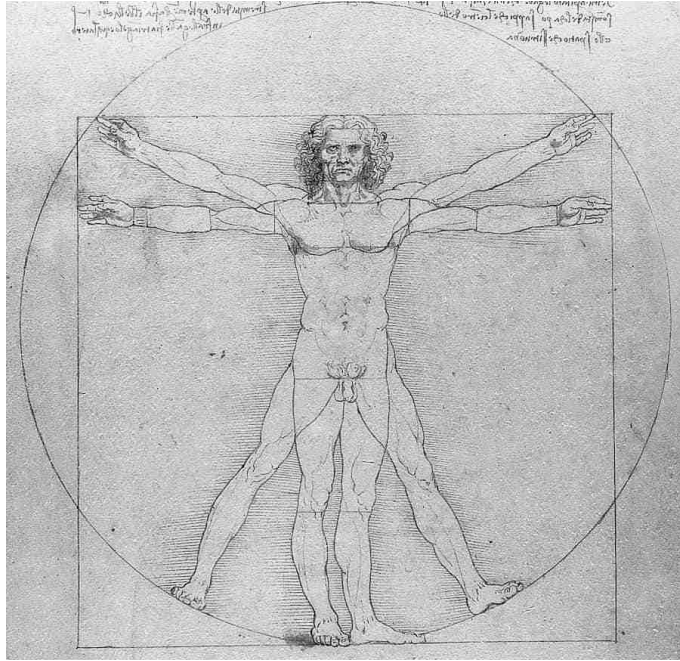
Si tratta di quel meccanismo che si esplicita quando uno stile linguistico è sostenuto da un pensiero teorico, circostanza ben nota a Vitruvio quando definisce l'architettura come una scienza con regole trasmissibili che richiede una teoria con cui orientare la pratica, adornata di molte cognizioni che si compone di pratica che si esprime con il progetto e la teoria come evoluzione del rapporto tra storia della società e linguaggio espressivo.

Naturalmente ciascuna definizione di architettura esprime il valore riconosciuto ad essa nel momento in cui viene formulata.

Ordinazione, disposizione e distribuzione per Vitruvio sono i principi su cui fondare la tipologia distributiva e il rapporto tra forma e funzione, euritmia, decoro e simmetria determinano la forma che deve rappresentare l'identità dell'architettura, la proporzione tra le parti deve appunto rivelare l'identità dell'edificio.

Espressione che riafferma il rapporto tra teoria e progetto

2_definizioni



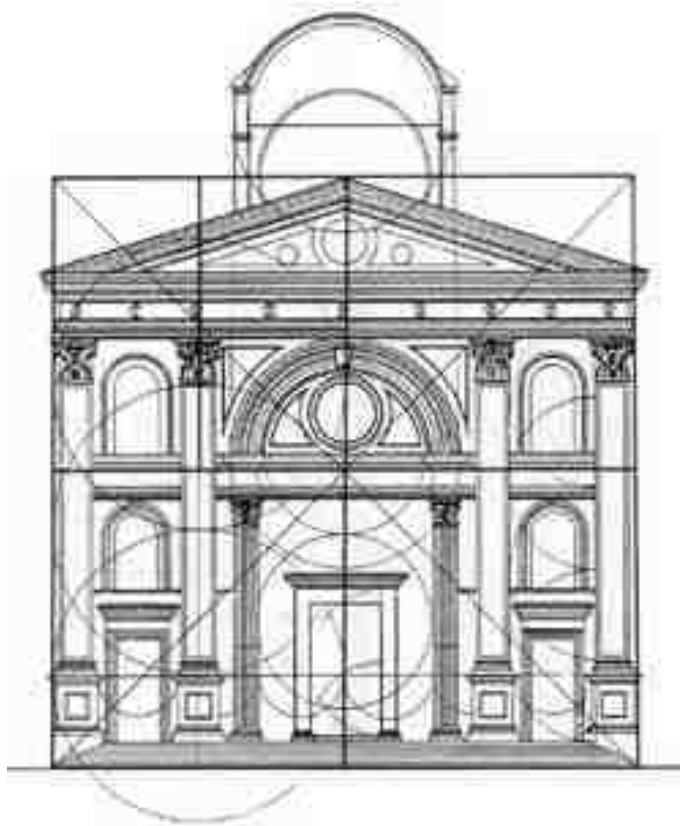
Leonardo da Vinci—l'uomo vitruviano—1490

ripreso poi da Leon Battista Alberti che approfondisce il pensiero vitruviano introducendo il rapporto con la natura proprio del pensiero rinascimentale. Leon Battista Alberti riprende il concetto vitruviano della proporzione quale principio generale su cui si fonda l'architettura e lo traspone in natura affermando che come nella natura i rapporti tra le forme rivelano l'identità degli oggetti, così in architettura l'identità degli edifici sarà rivelata dal rapporto proporzionale fra le parti.

Comincia a delinearsi il senso del rapporto tra contesto e contenitore, si avvia il lento passaggio dal classico al moderno con l'affermazione degli elementi di continuità laddove ogni architettura classica ha l'obiettivo di un'architettura come sistema di rappresentazione, circostanza che consente di stabilire un nesso tra la classicità e la modernità. E' pur vero tuttavia che la modernità troverà le sue basi teoriche nell'illuminismo che rifonda ogni aspetto della società e della cultura di fine settecento, dalla filosofia alla politica, dall'arte all'architettura.

Così troviamo il pensiero di Boullée che, dopo la definizione di Milizia che riprende i principi vitruviani affermando che l'architettura è l'arte di costruire, ribalta la definizione di Vitruvio rivendicando il ruolo di ciò che sta' a monte delle

2_definizioni



Leon Battista Alberti—facciata Sant' Andrea—1470

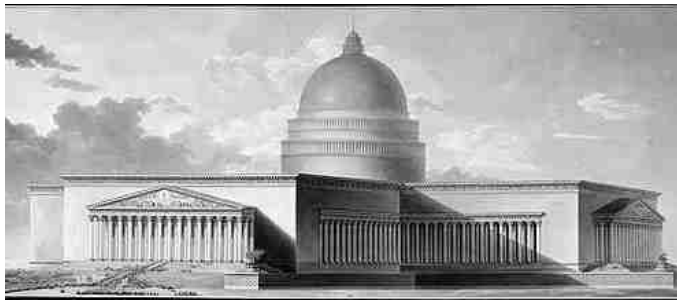
regole del mestiere sul fine dell'architettura in definitiva sul suo significato, circostanza che non era stata mai posta prima.

Per Boullée il significato è definito dal rapporto tra forma e funzione, la forma è forma di rappresentazione del carattere degli edifici, il carattere diviene per gli illuministi il punto fondamentale della teoria dell'architettura, le forme architettoniche saranno rivelatrici del carattere degli edifici.

E' il momento in cui gli elementi della classicità vengono superati e la cultura architettonica richiede un linguaggio capace di rappresentare il mondo contemporaneo, appunto moderno in cui il carattere degli edifici è rivelatore della destinazione e del suo valore simbolico, da cui discerne la definizione dello stesso Boullée: "L'architettura è disposizione delle masse sotto la luce. Sarà la disposizione delle masse fra di loro, con la luce e con le ombre che, come avviene in natura, comunicherà le sensazioni relative al carattere degli edifici".

Se per un verso si ribadisce la visione classica dell'architettura come sistema di forme rappresentative espresse dal rapporto di proporzione tra le parti per altro verso l'illuminismo afferma che il rapporto tra le parti deve esprimere il significato dell'architettura.

2_definizioni

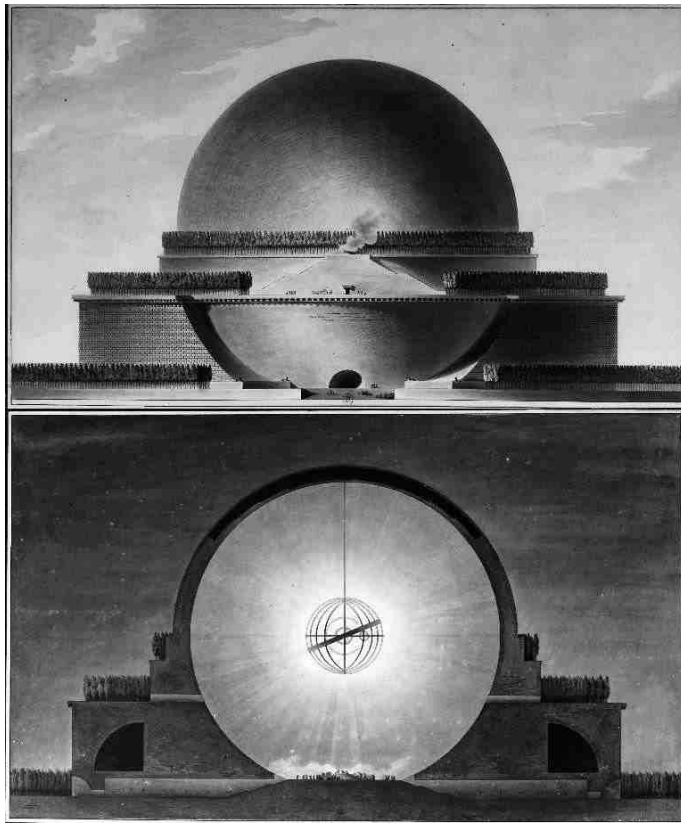


Boullée—progetto di cattedrale metropolitana—1782

Sarà Le Corbusier a riprendere i contenuti del pensiero di Boulée: "L'architettura è il gioco sapiente, corretto, magnifico dei volumi sotto la luce. (...) L'architettura consiste, mediante l'uso di materiali grezzi, nello stabilire rapporti emotivi. L'architettura è un fatto plastico (...) Non ha il solo significato e il solo compito di rispecchiare la costruzione e di assolvere una funzione (...) L'architettura è arte nel senso più elevato, è ordine elevato, è ordine matematico, è teoria pura, armonia compiuta grazie all'esatta proporzione di tutti i rapporti: questa è la funzione dell'architettura."

Per Le Corbusier il rapporto tra le parti rivelerà il significato, le forme dovranno essere appropriate alla destinazione, rapporto tra forma e destinazione che Adolf Loos aveva già riaffermato: "Se in un bosco troviamo un tumulo lungo sei piedi e largo tre, disposto con la pala a forma di piramide, ci facciamo seri e qualcosa dice dentro di noi qui è sepolto un uomo." E' chiara in questa definizione la relazione tra la forma e ciò di cui la forma con le sue proporzioni è evocativa.

Emerge definitivamente il nesso tra forma e significato, l'architettura deve rappresentare i fini per cui essa è costruita. L'architettura diviene rappresentativa, deve essere intellegibile e compiuta con esattezza secondo Mies van der Rohe "Chiarezza costruttiva portata alla sua espressione esatta".



Boullée—cenotafio di Newton—1784

Definizione da cui parte Schelling per affermare "L'architettura è metafora della costruzione" affermazione che ricomponne la visione vitruviana secondo cui l'architettura è l'arte di costruire con quella di Boullée secondo cui è rappresentazione, per Schelling l'architettura è rappresentazione dell'atto di costruire dunque è metafora della costruzione.

Così sintetizza il suo pensiero: "L'architettura è rappresentazione di se stessa in quanto costruzione rispondente a uno scopo".

L'insieme delle riflessioni condotte a partire dal pensiero teorico di alcuni architetti partecipa a definire i contorni di quello statuto disciplinare dell'architettura cui il progetto deve attingere nel processo creativo.

Appare evidente come l'evoluzione del linguaggio architettonico a partire dall'illuminismo sia vieppiù legato al pensiero teorico che lo sostiene e più in particolare alla storia delle vicende umane, al ciclo produttivo e alla società, ne è il riflesso nella misura in cui soddisfa i bisogni dell'uomo, crea un ambiente propizio alla vita.

3_dal classico al moderno

L'illuminismo contribuisce a consolidare il rapporto tra teoria e progetto allorquando scioglie i legami con la tradizione, da quel momento il pensiero e l'arte dovevano attenersi alla ragione abbandonando i modelli del passato, la ragione e lo spirito critico dovevano guidare ogni cosa.

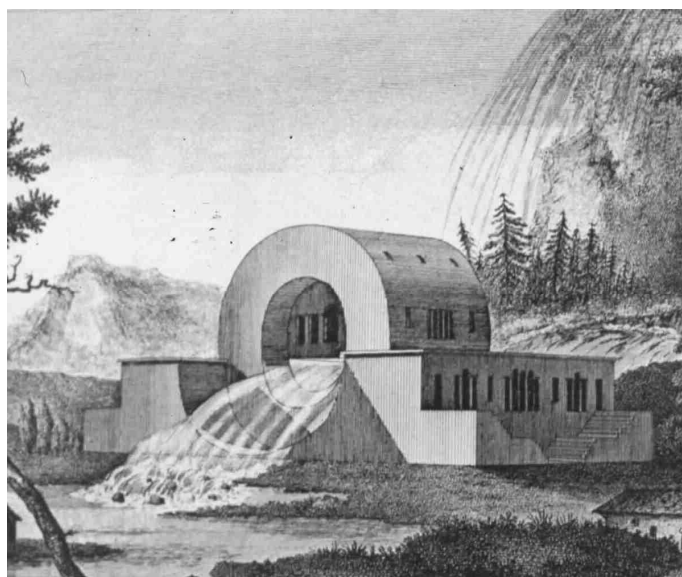
La democrazia pluralista, il confronto di idee doveva condurre alle scelte illuminate, l'architettura ne doveva comunicare le idee e i valori etici e morali, doveva rappresentare il nuovo quadro ideologico, visionario utopistico, parlante.

Viene riconsiderata l'idea classica in architettura, in cui l'impianto compositivo è generato da profondi rapporti geometrici e matematici, in cui prevale l'uomo al centro della struttura del mondo, un'immagine in cui i rapporti di proporzione architettonica dovevano evocare l'ordine cosmico quasi a voler superare l'incertezza del pensiero medievale.

Si fa strada un nuovo orientamento in campo architettonico con un rinnovamento sintattico e linguistico rovesciando la struttura classica.

L'architettura viene liberata dai vincoli dei rapporti geometrici e matematici, le proporzioni attengono, da questo momento, più alla creatività individuale e alle viste prospettive. È dunque avviato un processo di semplificazione delle forme, astrazione, decontestualizzazione secondo una composizio-

3_dal classico al moderno



Casa del sorvegliante del fiume—Claude Nicolas Ledoux—1804

ne basata più sulle discordanze che sull'armonia, gli elementi del linguaggio classico vengono riconsiderati, liberamente e senza vincoli.

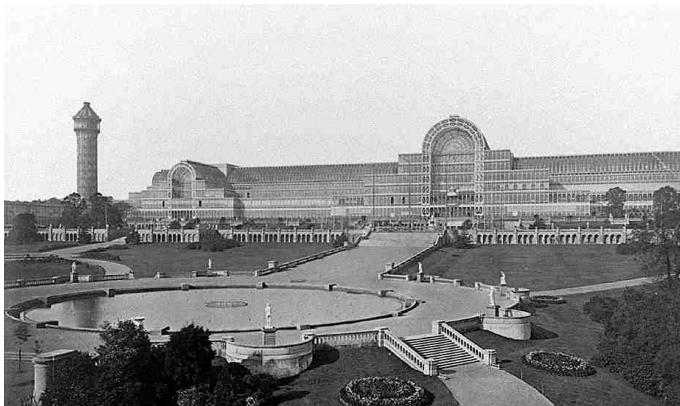
Esponenti di questa matrice che sostiene un profondo rinnovamento sono proprio gli architetti illuministi Boullée e Ledoux che sperimentano idee e progetti astratti e creativi con impostazioni compositive che, abbandonati i modelli dell'antichità, utilizzano le figure basilari della geometria euclidea in modo originale, con nuovi significati simbolici e una creatività sperimentale capace di esprimere la propria epoca.

La teoria dunque scaturisce dall'evoluzione del pensiero, diviene la sintesi del contesto culturale, è il riflesso delle istanze della società, del modo di vivere e lavorare, alimenta e sostiene le idee progettuali, ne legittima il linguaggio espressivo.

Nonostante la forte spinta innovativa illuminista, culturale e sociale il percorso moderno dell'architettura sarà nel corso dell'ottocento e in parte del novecento contraddittorio.

Contraddistinto dal continuo ritorno di atteggiamenti storicisti che rallenteranno la ricerca per la nuova architettura di cui gli architetti utopisti dell'illuminismo avevano tracciato la strada.

3_dal classico al moderno



Joseph Paxton—Crystal palace—1851

Non basteranno le scoperte dei nuovi materiali a metà ottocento, le edizioni delle Esposizioni Universali con il Crystal Palace e la Tour Eiffel, per consentire all'architettura moderna di esprimersi compiutamente, ma parteciperanno unitamente alla rivoluzione industriale a creare nuove istanze all'architettura e all'organizzazione del territorio. Occorrerà, tuttavia, la spinta decisiva teorica del pensiero positivista della secessione viennese, sostenute dal lavoro incessante di Adolf Loos, sul concetto purista orientato ad eliminare l'inessenziale ribadendo a più riprese come con la sua elaborazione del ragionamento ci abbia liberato dall'ornamento. Per Loos la forma e l'estetica dell'architettura devono essere determinate da esigenze funzionali senza inutili decorazioni, per questo l'architettura si distingue dall'arte, perché ha l'esigenza concreta di rispondere ai bisogni dell'uomo.

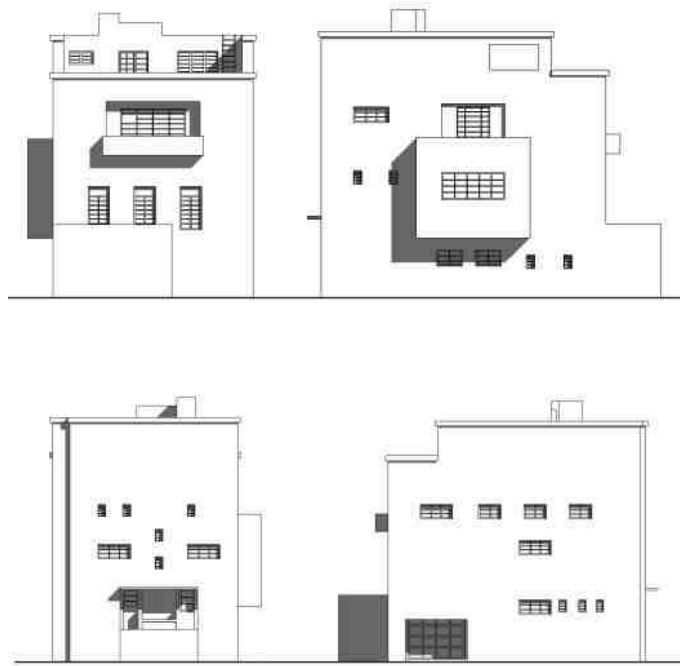
Altro contributo decisivo è la riflessione teorica su cui si basano le avanguardie artistiche dell'inizio del novecento, quando rompono gli schemi della rappresentazione dal vero, proponendo una visione del mondo basata sulla libera composizione espressiva in cui l'artista è libero di interpretare e rappresentare la realtà anche in forma astratta.

Purismo, cubismo, espressionismo e ogni movimento artistico e culturale dell'inizio del secolo scorso creano le basi

3_dal classico al moderno



Gustave Eiffel—Tour Eiffel—1887



Adolf Loos—Villa Müller —1930

3_dal classico al moderno

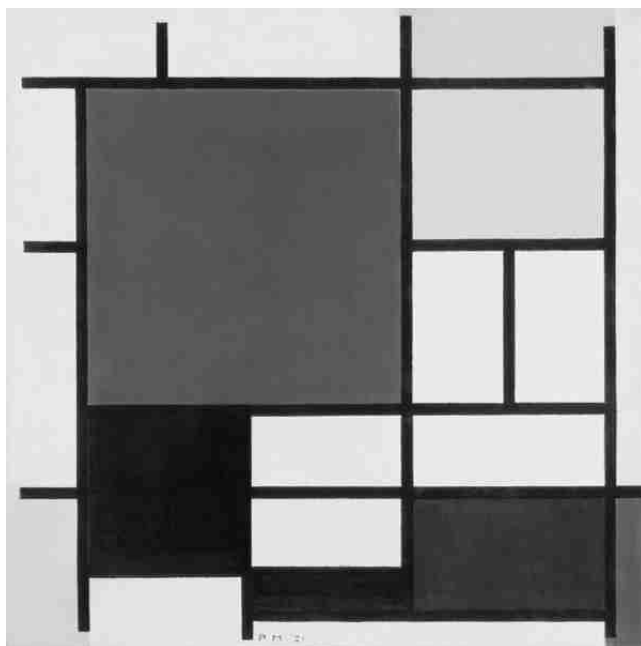


Picasso—la casa sulla collina



Mendelsohn—Torre Einstein—1921

3_dal classico al moderno



Piet Mondrian—Tableau I—1921



Gerrit Rietveld—Casa Schröder—1924

3_dal classico al moderno

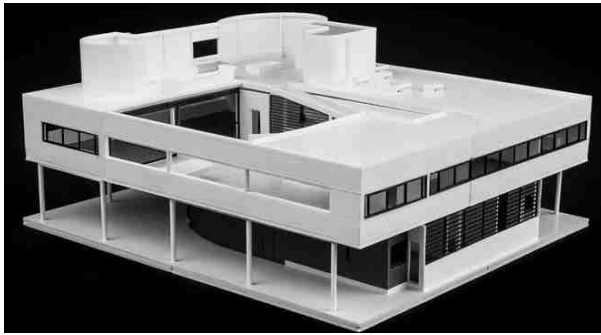


Le Corbusier—Padiglione Philips Expò Bruxelles 1958

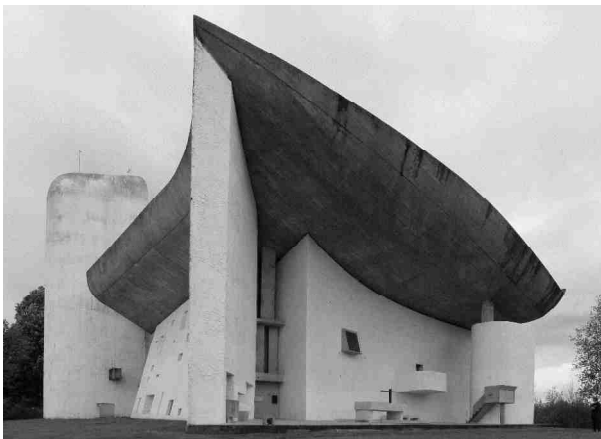
teoriche e culturali affinché i postulati dell'architettura moderna posti un secolo prima dagli illuministi possano tradursi nelle architetture moderne di Le Corbusier e Mies Van der Rohe, e consentire a Luis Sullivan di affermare che la forma segue la funzione.

Sulla scorta della visione innovativa dei movimenti artistici liberi nell'interpretare la realtà, gli oggetti, il paesaggio e l'architettura, si materializza la semplificazione formale, la decontestualizzazione, l'uso di forme geometriche pure e la definitiva messa al bando di qualsivoglia decorazione.

3_dal classico al moderno



Le Corbusier—villa Savoye—1928



Le Corbusier—Ronchamp-1950



Mies—Padiglione Tedesco Expo Barcellona—1929



Mies—Nuova Galleria Nazionale Berlino—1968

4_dopo il moderno

La radicalizzazione dell'architettura moderna e la sua vocazione a ricondurre tutto ad un unico indirizzo daranno luogo a partire dagli anni settanta al postmodernismo che metterà in discussione i postulati del movimento moderno, e più in generale alla proliferazione dei linguaggi capaci di rappresentare meglio l'indeterminatezza di un processo in rapida e profonda evoluzione che si genera a partire dagli anni ottanta del secolo scorso.

Non può sfuggire come sullo sfondo vi sia ancora una trasformazione del ciclo produttivo con il passaggio dalla produzione di merci materiali alla iperproduzione di merci soft, servizi, informazione, comunicazione, meccanismo amplificato poi dalla tecnologia e dalla rete.

Gli esiti formali sono riconducibili alla produzione architettonica del minimalismo e del decostruttivismo.

Il minimalismo, influenzato dall'arte minimale, propone un processo di riduzione e semplificazione formale con elementi di grande scala, gusci, coperture, schermi, pensiline in grado di ricoprire il tutto, atteggiamento in cui prevale l'innovazione del carattere.

Nella decostruzione assistiamo alla disarticolazione delle forme, dei volumi verso configurazioni concettuali e filosofiche. In molti degli esiti più attuali si evidenzia come questi

4_dopo il moderno



Nouvel—Louvre Abu Dhabi

partecipino a quel proliferare dei linguaggi che si è manifestato dopo il modernismo, che dimostra appunto come l'architettura, dopo il modernismo, non possa più essere facilmente ricondotta a un unico indirizzo.

Circostanza che spinge Tafuri ad una critica sulla proliferazione dei linguaggi, sulla tendenza diffusa tesa a sperimentare lingue private di funzione, astratte, per paradosso, dall'area dei linguaggi per concludere che queste architetture perpetrano un tradimento nei confronti degli ideali del movimento moderno.

Lo stesso Alan Colquhoun, quasi nel tentativo di enfatizzare il tradimento del moderno, utilizza esemplificativamente l'evoluzione dell'opera di Graves, in cui si esprime l'idea di una interiorizzazione modernista nelle prime opere che successivamente lascia il posto ad immagini metaforiche con l'abbandono dell'idea della forma come espressione del contenuto.

Tuttavia negli esiti compositivi della pratica architettonica è riconoscibile l'intento di rappresentare e comunicare la società contemporanea, ovvero un quadro esigenziale in continua evoluzione.

Si tratta di un contesto caratterizzato dalla densità dell'informazione, dalla globalizzazione, dalla velocità, dalla città

4_dopo il moderno



Eisenman—Columbus Center

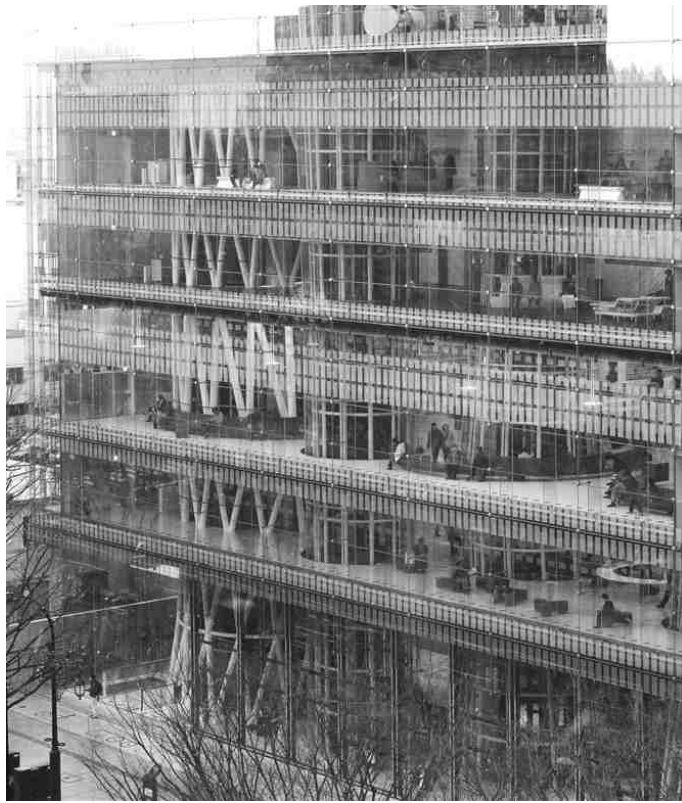
diffusa delle reti del movimento verso configurazioni architettoniche in evoluzione fino all'architettura virtuale esito della rivoluzione tecnologica, elettronica e informatica che si riflette sui processi creativi, intesa secondo la definizione di Deleuze in cui la virtualità è una estensione di tutto ciò che è realtà, laddove la nostra interazione con il virtuale ci aiuti ad interpretare il reale.

Sulla definizione di architettura virtuale in linea con Deleuze troviamo poi le osservazioni di Maldonado "è ovvio che calarsi in una realtà virtuale non è uguale a calarsi in una realtà reale. Nulla impedisce però di accettare in linea teorica che la nostra interazione con la prima ci aiuti ad acquisire nuove conoscenze sulla seconda. Benché ci siano forti discontinuità occorre ammettere che tra le due non mancano continuità altrettanto forti"

In tali accezioni ricorre nel dibattito la percezione del tempo nel rapporto con lo spazio in ogni sua dimensione e rappresentazione con un correlativo spostamento dell'architettura verso la comunicazione, verso una maggiore simultaneità di informazioni, di percorsi, di visioni seriali.

Vattimo pone l'accento sui rischi di de-storicizzazione:..."La storia contemporanea, da questo punto di vista, non è solo quella che riguarda gli anni cronologicamente più vicini a noi;

4_dopo il moderno



Toyo Ito—Mediateca—Sendai, 1995

è, in termini più rigorosi, la storia di quell'epoca in cui tutto, mediante l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, tende ad appiattirsi sul piano della contemporaneità e della simultaneità; producendo anche così una de-storicizzazione dell'esperienza."

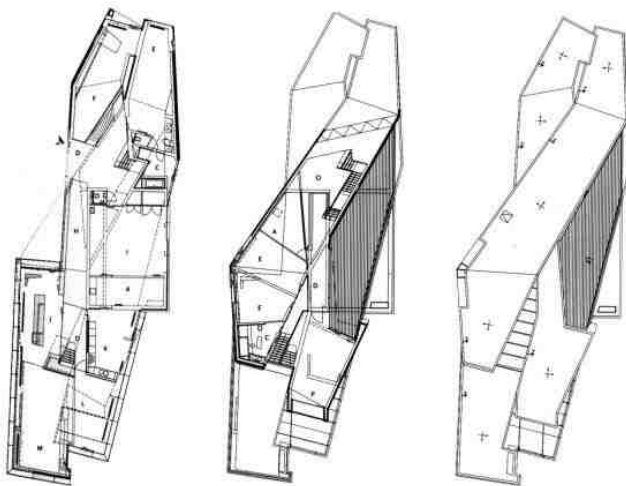
Sempre sul ruolo dell'immagine e sulla simultaneità di informazioni interviene nel dibattito David Harvey nel testo "La crisi della modernità" affermando: La costruzione di un nuovo sistema di segni e immagini, è di per se un aspetto importante della condizione postmoderna, le immagini della pubblicità e dei media hanno assunto un notevole ruolo di integrazione nelle pratiche culturali. La fuggevolezza e la comunicabilità istantanea attraverso lo spazio diventano allora virtù da esplorare, con il ridimensionamento delle barriere spaziali diventiamo sempre più sensibili a ciò che gli spazi del mondo contengono".

Così come Mc Luhan nel suo "Understanding media: the extension of man" aveva anticipato affermando che "il messaggio di ogni medium o tecnologia è il cambiamento di scala, di ritmo o di modello che introduce alle cose umane".

Si fa strada una visione del mondo ben rappresentata dall'eterogeneità, dalle differenze, dalla discontinuità, dall'incertezza. Visione che rivendica il ruolo soggettivo e la diversità dei



Nastro di Moebius

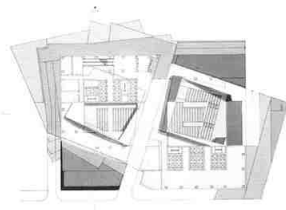
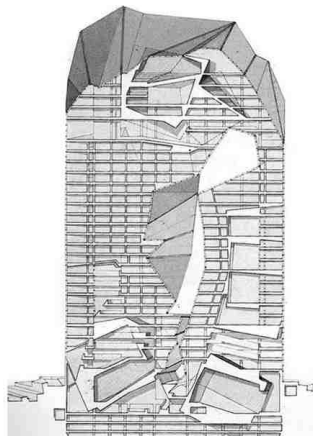


UN Studio—Moebius House—1993

punti di vista dello stesso pensiero teorico che ben rappresenta il contesto sociale e economico pluralista, frammentario che riconsidera continuamente i suoi contenuti.

L'architettura e si esprime dapprima con il postmoderno che recupera storia e contesto e successivamente con la decostruzione che disarticola volumi e rompe con i riferimenti tradizionali del fare architettonico, il significato perde rilevanza nel linguaggio architettonico a favore di una produzione autoreferenziale che descrive un processo creativo capace di rappresentare l'incertezza della società contemporanea in continua evoluzione.

Esemplificatrice di questa visione, è la posizione di Eisenman che, a partire dalla teoria della piega di Deleuze, introduce un'investigazione sulla natura dello spazio non cartesiano generato dalla piegatura. Lo strumento della piega per Eisenman diventa l'occasione per sperimentare e organizzare forme più organiche. Tale organicità delle forme nasce dall'uso di diagrammi fluidi, basati su linee dinamiche che realizzano esiti formali più avvolgenti e in continuità tra di essi. Nascono una serie di progetti che analizzano il potenziale della piega, la cui particolarità è quella di essere allo stesso tempo forma e processo e per questo capace di introdurre una distorsione spazio-temporale.



Eisenman—Reinhardt house

Ad esempio nel progetto per il Reinhardt Haus di Berlino, ove il committente chiede che sia espressione della futura geografia di Berlino e della nuova vita metropolitana densa di attività nonché di relazioni fisiche e mentali. Le due dimensioni trovano espressione progettuale nella "piega".

Avendo essa la capacità di sintetizzare il processo dei sistemi evolutivi della società, generando uno "spazio omogeneo" inclusivo di quell'infinità di direzioni reali e virtuali che i vettori della striscia di Moebius simboleggiano.

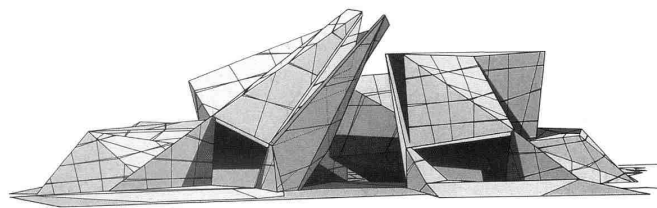
Egli cerca di disfarsi completamente della separazione tra sfondo ed oggetto, intendo per sfondo il terreno, la base sul quale poggia l'architettura. Quindi è il suolo che diventa oggetto.

Eisenman introduce nei suoi progetti il concetto di costruzione del territorio artificiale, la land-art che per Eisenman è un momento importante di definizione del Paesaggio circostante, un tutt'uno tra natura-uomo-architettura.

Difatti le realizzazioni successive che risentono di questo nuovo approccio progettuale hanno delle caratteristiche di mimesi e allo stesso tempo di ridisegno del paesaggio circostante.

Dove i progetti della fase testuale di Eisenman creavano un contesto "costruito" dove i segni volevano essere letti in

4_dopo il moderno



Eisenman—progetto Chiesa—Roma 1996

tutta la loro discordanza, i progetti della piega, tra i quali spiccano il progetto della chiesa del 2000 a Roma, ricreano una naturalezza artificiale, un territorio che simula la naturalezza del terreno, ma ne semplifica la forma astraendola.

Funzionale a siffatto contesto è una nuova spinta al valore interdisciplinare del pensiero architettonico, alla complessità, all'ibridazione, alla valorizzazione dei diversi saperi.

Lo storicismo eclettico postmoderno prima e la decostruzione della fine del secolo scorso testimoniano una proliferazione dei punti di vista, la complessità e l'interazione dei percorsi creativi, la molteplicità di problematiche e posizioni interpretative e di sintesi progettuale che riaffermano l'esigenza di un approccio spiccatamente interdisciplinare aperto alle altre conoscenze.

Si tratta di un approccio indispensabile per decodificare un contesto mutante al pari di un organismo vivente che richiede l'interpretazione di una complessità fatta di relazioni dinamiche, cangianti interattive ben esemplificate da termini quali ibridazione, movimento, fluttuazione.

Accezioni tutte che richiedono visioni architettoniche sostenute da pensieri teorici articolati di cui si perde l'univocità dando luogo a orientamenti diversi espressioni di un contesto pervaso dalla derealizzazione dell'esperienza, esito

4_dopo il moderno



Eisenman—Città della cultura Galizia—2011



Eisenman—Città della cultura Galizia—2011

4_dopo il moderno



Diller Scofidio—Padiglione Blur—Suisse Expo 2002

dell'interconnessione della rete che rende fuggevole e polimorfa la realtà secondo il pensiero di Bauman della modernità liquida.

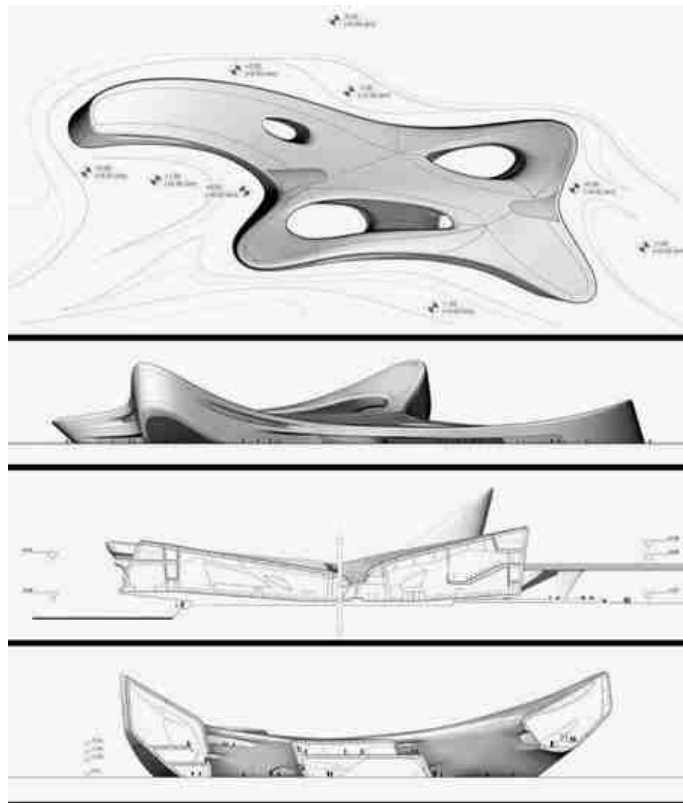
L'architettura ha dilatato i propri orizzonti, ha ricompreso nei processi creativi le tecnologie digitali, mezzo ed esito formale del senso contemporaneo che parallelamente ha elaborato nuove accezioni per la componente ecologica.

L'architettura diviene interfaccia del mondo contemporaneo ne elabora i meccanismi produttivi e riproduttivi smart, è rappresentativa del divenire, le è richiesta la capacità di assorbire i cambiamenti di un contesto antropico in continua evoluzione e non del tutto prevedibile così come le epidemie del nuovo millennio testimoniano.

Si è trattato di un processo ineluttabile che ha reso temi e strumenti del progetto progressivamente più complessi e articolati, contesto che ben rappresenta il senso contemporaneo di un pensiero teorico aperto, dinamico e fortemente interrelato non più riconducibile ad un unico indirizzo divenendo piuttosto un discorso narrativo sempre in bilico tra reale e virtuale, fisico e mentale, rendendo ulteriormente attuale il rapporto tra artificio e natura.

Pensiero filosofico, istanze ambientali e rivoluzione informatica riaffermano la rilevanza del rapporto tra artificio e natura

4_dopo il moderno



Zaha Hadid—Regium —Reggio Calabria 2007

che amplifica quel proliferare di linguaggi che dopo l'architettura moderna pervade la pratica architettonica.

Il contesto descritto si è tradotto, dopo il post moderno, dapprima con le architetture dei decostruttivisti, in cui il mezzo informatico risulta indispensabile nel procedimento compositivo di Ghery, che a Bilbao come a Los Angeles disarticola forma e volumi sostenuto dal calcolo delle sollecitazioni strutturali possibile grazie ai software.

Dunque la rivoluzione tecnologica ad un tempo supporto per la progettazione e esito formale del progetto.

Successivamente l'opera di Diller e Scofidio in occasione di EXPO Swiss 2002 sul lago a Yverdon Les Bais affida ad una nuvola di acqua nebulizzata costituita da 28000 ugelli il compito di rappresentare il tema del rapporto tra l'uomo e l'universo,.

Un'architettura evanescente in cui alla percezione di un volume solido si sostituisce quella di una nuvola di vapore, in continuo mutamento, un corpo in divenire che si adatta alle condizioni e al variare dei venti, una sorta di ecologia artificiale dimostrativa capace di compensare le modificazioni dell'ambiente, costituendo una forma architettonica instabile e metaforica.

4_dopo il moderno



Bosco Verticale e Piazza Gae Aulenti—Milano

L'architettura diviene dimostrativa, viene messa al centro del progetto di quell'expo rappresentativa dei temi dell'evento, di un contesto in evoluzione in cui il rapporto tra opera e fruitore diviene esperienziale. In questa accezione dell'architettura evocativa di un contesto in continuo mutamento e evoluzione troviamo declinato il rapporto tra artificio e natura nelle esperienze del procedimento progettuale topografico, per layer, avviate da Tschumi, nelle citazioni della natura, che trovano nella dimensione ipogea, anche fittiziamente creata, la naturale evoluzione.

Altra accezione contemporanea è leggibile nell'evoluzione organica dell'esperienza di Zaha Hadid che abbandonate le spigolosità della Stazione dei pompieri della Vitra sperimenta un linguaggio plastico, avvolgente, fluido e poroso per dar luogo ad organismi edilizi viventi dinamici.

Il rapporto tra artificio e natura diviene il campo di sperimentazione privilegiato nella trasformazione della città contemporanea, il linguaggio architettonico dello spazio pubblico, degli edifici e della morfologia urbana evoca ad un tempo il senso smart della società che muta i suoi meccanismi produttivi e riproduttivi e il senso ecologico non solo evocativo del valore della natura come il semplice edificio di Boeri, Bosco verticale, esemplifica.

5_bibliografia

- Z. Bauman, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, 2014
- Z. Bauman, *Modernità liquida*, Editori Laterza, 2011
- M. Biraghi A. Ferlenga, *Architettura del Novecento. Vol. 1: Teorie, scuole, eventi.*, Einaudi, 2012.
- A. Colquhoun e Kenneth Frampton, *Collected essays in architectural criticism*, Black dog publishing, 2008
- M. Fagioli, *Teoria e progetto*, Aion, 2013
- P. Gregory, *Teorie di architettura contemporanea*, Carocci, 2010
- E. Palazzotto, *Elementi di teoria nel progetto di architettura*, Grafil, 2011
- A. Rossi, *L'architettura della città*, Il saggiatore, 2018
- J. Rykwert, *L'architettura e le altre arti*, Laca Book, 1993
- J. Summerson, *Il linguaggio classico dell'architettura*, Einaudi, 2000
- A. Saggio, *Introduzione alla rivoluzione informatica in architettura*, Carocci, 2007
- M. Tafuri, *progetto e utopia*, Editori Laterza, 2007

